

spende l'Italia per migliorare la generazione dei cittadini, nella cui gran parte il tipo organico è assolutamente fiacco e scaduto, se non pure deturpato?

Quali medaglie, quali premi sono assegnati nei bilanci dello Stato per remunerare le madri che si propongono di fare belli, forti ed operosi figli alla patria? Nulla, signori, proprio nulla, e ciò produce tre gravissimi mali. Il primo è il discredito dei Governi, i quali, mentre in forza del sistema centralizzatore pretendono di assumere una specie di paternità su tutto, con la loro azione poi pare che mirino a sfruttare ed a reprimere l'uomo, non a migliorarlo moralmente e fisicamente. Il secondo male è che noi che dovremmo essere gli iniziatori di questo progresso civile, non ci mettiamo neppure al seguito dell'America, dell'Inghilterra e fino, come mi si dice, della Russia, nazioni presso le quali è statuita la *puericoltura* e la esposizione annuale dei fanciulli.

Il terzo male da ultimo cui dà origine codesta negligenza è l'ingiustizia con la quale si tratta la donna. (*Ah! ah!*)

Voi premiate con croci ed in tante guise i lavori dell'uomo; voi premiate gli eroi, premiate gli artisti, e la madre che è l'operaio più sublime, il primo artista del mondo, per questa madre benefattrice della nazione voi non avrete nè un incoraggiamento, nè un premio quando vi presenti nella prole figure che onorano l'umanità per bellezza di forme ed elevata intelligenza?

O, signori, pensateci: l'uomo si fa; si fa sapiente e morale con l'istruzione, si fa robusto, operoso, ed avvenente con le ispirazioni genetiche della madre e con l'igiene. Organizzando dunque i mezzi che rispondono a questo scopo, carezzando il senso estetico delle madri con le premiazioni, voi susciterete in esse il benefico entusiasmo di porre ogni cura perchè le future generazioni vengano come debbono essere gladiatori di libertà, degni della nostra grande patria.

Io non sarò certo indiscreto fino a pretendere una risposta subitanea in materia tanto grave; ma voi onorevole Castagnola, ed anche voi onorevole Lanza, che movendo il capo par che sorridiate alle mie parole, mettetevi la mano alla coscienza e fate studiare la grande questione da me accennata portandoci in bilancio una spesa corrispondente all'importanza dello scopo prefisso nelle mie poche parole, le quali, quando voi non risponderete con un fatto degno, da semplice protesta si cangeranno in un progetto di legge d'iniziativa parlamentare. Ho detto.

PRESIDENTE. Capitolo 6. *Razze equine*, lire 1,064,405. (È approvato.)

Capitolo 7. *Caccia e pesca*, lire 5870.

ERCOLE. L'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio vorrà scusarmi se richiamo pubblicamente la sua attenzione sulla sua circolare del 13 agosto 1871, colla quale fu negato il permesso di cacciare con reti e tramagli a parecchi individui residenti

nella provincia di Alessandria. La Camera non ignora come, nelle antiche provincie, la caccia sia regolata dalle leggi del 29 dicembre 1836 e 16 luglio 1844.

Ora, in base alle medesime, otto individui avendo chiesto nello scorso anno la licenza per cacciare con reti e tramagli, l'onorevole ministro ha creduto, nell'interesse generale dell'agricoltura, di respingere le domande di cui si tratta.

Io non voglio a questo proposito sollevare una questione costituzionale, perchè sono persuaso che l'onorevole ministro prenderà ad esame nuovamente la citata lettera del 13 agosto 1871, e vorrà riconoscere che la medesima non regge a fronte delle disposizioni degli articoli 3, 4 e 9 della legge del 1836 combinati cogli articoli 7, 8 e 11 dell'altra del 1844. Il ministro ha diritto, accordando la permissione, di stabilire le condizioni, con cui potrà essere esercitata la caccia, ma non può, a mio avviso, negare tali permissioni in modo assoluto per mezzo di una disposizione ministeriale.

Conchiudo, confidando che l'onorevole ministro vorrà esaminare di nuovo la questione accordando *per ora* le chieste licenze, e proporre all'uopo una legge unica che regoli l'esercizio della caccia in tutta Italia, e tuteli ad un tempo gli interessi dell'agricoltura.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Non posso che ripetere in pubblico ciò che ho detto in privato all'onorevole Ercole. Accetto cioè il ricorso che mi fu dato a questo riguardo, esaminerò le ragioni dei petenti e se le troverò fondate, non esiterò menomamente a revocare le disposizioni date dal Ministero.

PRESIDENTE. « Capitolo 7. Caccia e pesca, lire 5870.

« Capitolo 8. Bonifiche e irrigazioni, lire 39,510.

« *Industria e commercio* — Capitolo 9. Ufficio dei saggi (Personale), lire 14,900.

« Capitolo 10. Ufficio dei saggi (Spese diverse), lire 7680.

« Capitolo 11. Marchio (Spese fisse), lire 73,275.

« Capitolo 12. Marchio (Spese diverse), lire 42,650.

« Capitolo 13. Marchio (Spese obbligatorie), lire 116,837.

« Capitolo 14. Miniere e cave (Spese fisse), 116,036 lire.

« Capitolo 15. Miniere e cave (Spese diverse), lire 27,120.

« Capitolo 16. Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito, lire 34,100.

« Capitolo 17. Privative industriali e diritti d'autore (Personale), lire 6500.

« Capitolo 18. Privative industriali e diritti d'autore (Materiale), lire 19,620.

« Capitolo 19. Premi ed incitamenti all'industria ed al commercio, lire 130,380. »

MAROLDA PETILLI. Ho chiesta la parola per proporre un ordine del giorno. Permettete che lo legga per svolgerlo poi con brevissime parole.